

IN DIALOGO SENZA PRETENDERE NULLA LO STILE EVANGELICO DELL'INCONTRO IN FRANCESCO DI ASSISI

Introduzione

- La fatica di conciliare la verità assoluta di cui siamo servitori e la complessità e diversità del mondo in cui viviamo: dialogo con la diversità dell'altro in particolare con dialogo interreligioso e dialogo interculturale.
- Chiedere a Francesco una risposta è pericoloso perché poniamo una domanda che in quel tempo non era avvertito, eppure sembrerebbe possibile avere da Francesco un modello di dialogo.
- Egli proporrà una risposta paradossale: quale è il tuo atteggiamento di apertura alla diversità dell'altro?

1. L'INTUIZIONE EVANGELICA DI ESSERE NEL MONDO: "FRATE MINORE"

- Il punto di riferimento/partenza nel gioco della prospettiva cambiando il quale tutto il resto cambia.
- Esso dà la logica del quadro d'insieme e grazie ad esso si può scegliere e procedere.
- La fatica però di trovarlo.
- Nella vita di un uomo sono alcuni (pochi) punti prospettici che determinano la sua identità (essere) e la sua azione nel mondo (agire).
- In Francesco qual è stato il punto di riferimento che ha determinato la sua esistenza successiva? Due ipotesi dalle fonti storiche a nostra disposizione

a) Secondo le biografie: l'incontro con la croce di San Damiano: cavaliere di Cristo

- Le varie biografie sono concordi nel porre questo evento a conclusione del tragitto di conversione: egli finalmente appartiene completamente a Dio.
- E' un evento meraviglioso, in cui abbandonando il resto si incontro con la potenza stessa di Dio.
- E viene investito di un mandato universale: "va e ripara la mia chiesa".
- Con una potenza nuova per espletare il mandato: un cavaliere del gran Re, e diventa per Bonaventura il "miles Christi".
- Quando desiderava nei suoi sogni giovanili si realizza anche se trasformato nel contenuto.

b) Secondo il suo Testamento: la permanenza tra i lebbrosi: fratello minore

Il racconto autobiografico

Test 1-3: Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

- Gli è chiesto di scendere da Assisi nella valle: un viaggio di spogliamento e di kenosi
- Per fare misericordia: entrare nella povertà degli altri per una condivisione solidale senza pretendere nulla. E così diventa e sceglie di essere "frate minore"
- Non vi è una missione universale, ma un diventare **fratello** "personale" di volti precisi, al cui centro non vi è l'interesse per la "verità" o le "strutture", ma la storia povera di altri a cui ci si rende "fratelli"
- "minore": non al centro, ma ai margini tra gli emarginati.

c) Conclusione

Dai due racconti due diverse identità di Francesco con due diverse ricadute sul dialogo da instaurare con gli altri:

- Il **cavaliere di Cristo** e della Chiesa: una posizione forte e risoluta nel difendere la verità e la chiesa.
- Il **fratello minore**: prolungare nel mondo e nei contatti con gli altri la “misericordia” quale condivisione e identificazione con la povertà del singolo.

Nei testi offerti ai suoi frati Francesco conferma la seconda identità quale vero punto risolutivo da cui muovere a) per essere nel mondo e b) per prendere posizioni di fronte ai diversi.

2. PER UNA POSIZIONE NEL MONDO: ILLETTERATI E SOTTOMESSI A TUTTI

a) Illetterati: Senza le armi dell'intelligenza per difendere la verità

- Due erano due spade per difendere la verità cattolica: Quella delle armi (le crociate) e quella della teologia (i frati predicatori).
- Francesco e i suoi primi frati erano “illetterati”: non nella verità dei fatti, ma come scelta sociale nel rapportarsi agli altri: andare per il mondo poveri non solo di cose ma anche di argomenti teologici.
- Sia nella *Rnb* che nella *Rb* non vi è nessun accenno agli studi, anzi: “chi non sa leggere non si preoccupi di imparare”, mentre che non sa lavorare impari.

c) Sottomessi a tutti: Scegliendo la condivisione-sottomissione e non la direzione

- La scelta dell'emarginazione propria dei poveri e degli illetterati, in continuità con quanto aveva fatto e vissuto andando tra i lebbrosi.
- Nella *Rnb* emerge chiaramente questo stile di vita da frati minori “tra la gente”: a) lavoro da salariati, b) nel chiedere l'elemosina come gli altri poveri c) allegri quando vivono “iuxta viam” d) andando tra la gente senza nulla e senza resistere al malvagio.
- Nella *Rb* essi diventano frati minori “per la gente”: molti elementi vengono perduti e si sente una trasformazione conventuale per una loro preparazione specifica.
- Tuttavia resta un testo ammonitivo interessante:

Rb III 3: “Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed *evitino le dispute di parole*, e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. E non debbono cavalcare se non per evidente necessità”.

3. IN DIALOGO MISERICORDIOSO ANCHE CON GLI INFEDELI

- Questo modo di essere “frate minore” vale anche con coloro che sono contrari o difformi dalla fede cattolica: con i peccatori e gli infedeli?
- O con essi dovrà assumere l'atteggiamento del cavaliere in difesa della fede?

MISSIONE, CAP. XVI

1. Elementi giuridici

¹ Dice il Signore: «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. ² Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe».

a) ³ Perciò **qualsiasi frate** che vorrà andare tra i Saraceni e altri infedeli, vada con il permesso del suo ministro e servo.

MISSIONE, CAP. XII

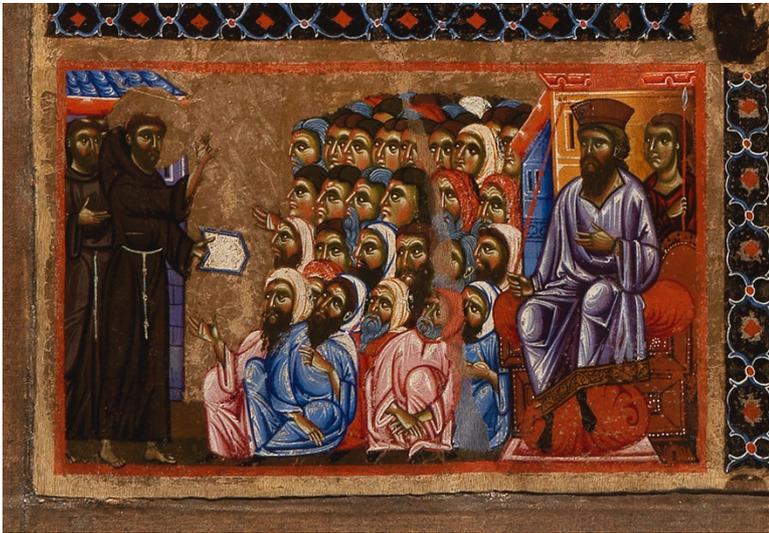
1. Elementi giuridici

a) ¹ **Quei frati** che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli,

<p>b) ⁴ Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che sono idonei ad essere mandati; infatti dovrà rendere ragione al Signore, se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione.</p> <p>2. Strategia missionaria</p> <p>⁵ I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi.</p> <p>a) ⁶ Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano <i>soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio</i> a e confessino di essere cristiani.</p> <p>b) ⁷ L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non <i>sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio</i>.</p>	<p>ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali.</p> <p>b) ² I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati.</p>
---	---

Primo modo: di essere frati minori sudditi a tutti, entrare nella loro vita senza strategie, ma condividendo la loro condizione, “sicut alii pauperes” “senza fare liti o dispute di parole”.

- Secondo modo: quando sembrerà bene al Signore: quando essi vi chiederanno: perché vivete così? Essi saranno “sedotti” dalla vostra condotta e chiederanno di annunciate la fede.
- Il dialogo per Francesco nasce dalla strategia della sudditanza che non ha lo scopo di conquistare ma di abbracciare, e dunque invita-seduce al dialogo.



4. CONCLUSIONE: IL CUORE DELLA QUESTIONE DEL DIALOGO

- **Se i miei frati convertissero tutti gli infedeli: scrivi frate Leone: ivi non è perfetta letizia.** Non si identifica la perfetta letizia con la trasformazione integrale del mondo a favore della verità, dove si esce cavalieri vittoriosi.
- **Ma se io avrò avuto pazienza: scrivi frate Leone: ivi è perfetta letizia.** La fatica del dialogo con una realtà difficile che obbliga ad un dialogo e obbedienza alla realtà dove, attraverso anche il fallimento, si deve cambiare se stessi per restare frate minore.